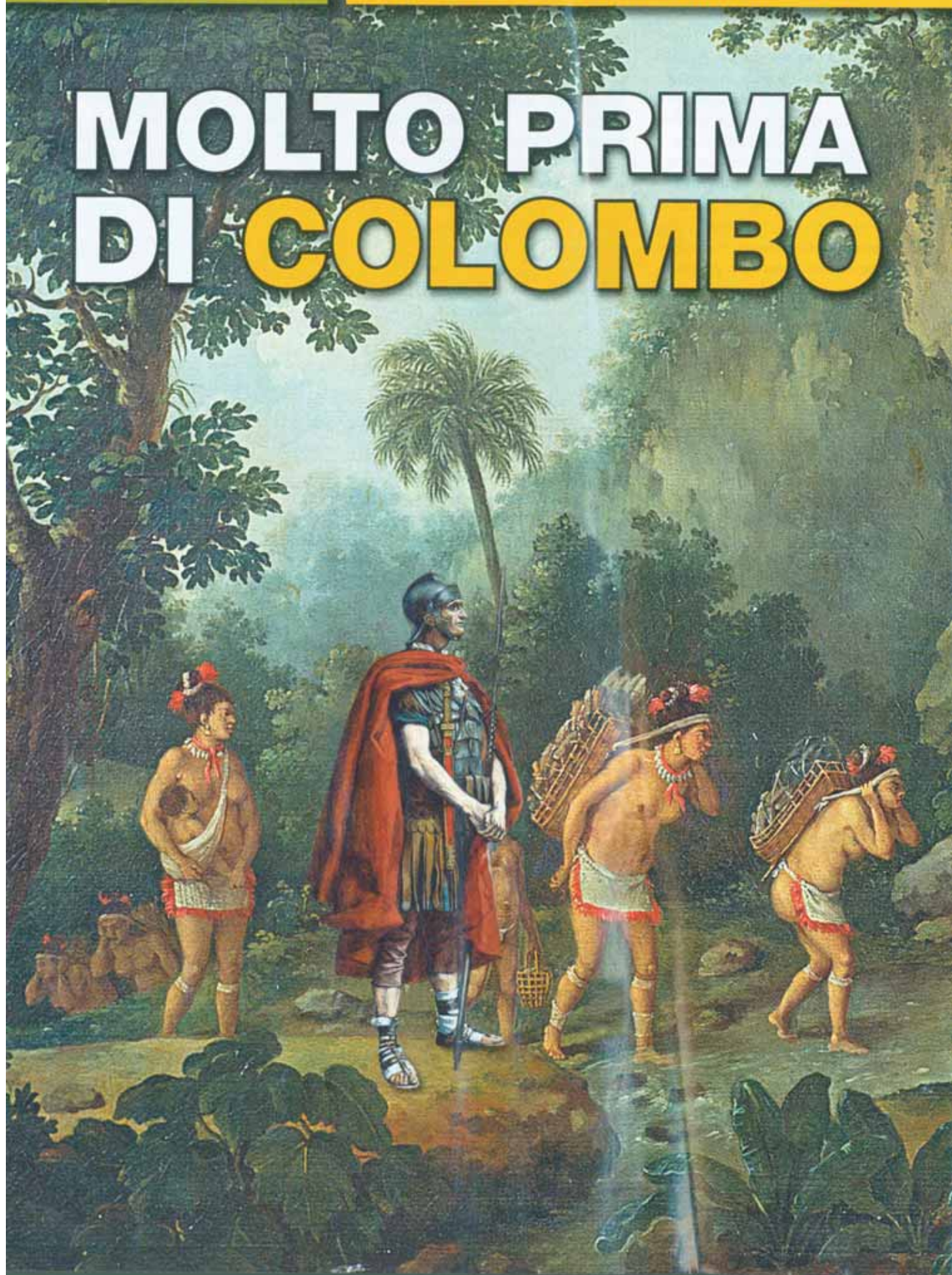


# MOLTO PRIMA DI COLOMBO



La scoperta dell'America è forse più antica di quanto pensiamo: se i primi a varcare l'Atlantico sono stati i Romani



di Valerio Massimo Manfredi

**È** una parola. Di fatto una prova definitiva che gli antichi Romani siano arrivati dall'altra parte dell'Oceano Atlantico non l'abbiamo. Anche se, è vero, il ragazzo che appare in copertina di *Quando i Romani andavano in America* di Elio Cadeto, statuetta conservata al Museo di arti e storia di Ginevra, sembra proprio tenere in mano un ananas. Se è per questo, un giorno Thor Heyerdhal mi disse che aveva visto nel Museo archeologico di Beirut, nel corredo di una tomba, un oggetto che rappresentava senz'ombra di dubbio una pannocchia di granoturco. L'oggetto poi scomparve o fu ritirato dall'esposizione per cui non si può nemmeno sapere se fosse vero o falso (anche questa ipotesi va sempre tenuta presente).

In fatto di falsi, per esempio, nessuno più crede all'autenticità della stele di Paraiba (Brasile), che riportava la preghiera di un gruppo di marinai fenici, persi nell'Atlantico dopo essere partiti da Ezion



**COPERTINA** del libro di Elio Cadeto (Palombi editore, Roma 2009) che sostiene la tesi dell'approdo in America dei Romani producendo prove archeologiche di età classica.

Geber nel mar Rosso per circumnavigare l'Africa.

Troppo bello per essere vero e troppo uguale a una testimonianza di Erodoto sui Fenici che veleggiavano intorno al Continente Nero per conto del faraone Necho II. Per un pezzo ci credette solo Cyrus Gordon, il famoso semitista americano, e poi, dopo la sua scomparsa, nessuno. D'altra parte, la supposta stele non fu mai trovata, ma solo trascritta da un tale che dichiarava di averla vista.

## Una lontana possibilità

Eppure una lontana possibilità c'è, anche se del tutto casuale. **Plinio il Vecchio racconta di una rotta che da Gibilterra arriva, secondo i nostri calcoli, fino alle Canarie o a Capo Verde e poi prosegue per quaranta giorni di navigazione fino alle Esperidi** "nei più profondi recessi del mare". Ora, se si chiamano Esperidi, queste isole si trovano a ovest, e se distano dalla costa africana quaranta giorni di navigazione, potremmo trovarci dall'altra parte dell'Oceano Atlantico. Non è un caso che quando Amerigo Vespucci arrivò alle Antille, credette fossero le Esperidi. Non solo. **Diodoro Siculo racconta che i Cartaginesi avevano scoperto nell'Atlantico**



**VELE AL VENTO** Acquerello di Rafael Monleon y Torres (1847-1900) rappresentante antiche imbarcazioni romane e cartaginesi in navigazione.

**un'isola molto estesa, con fiumi navigabili, frutta tutto l'anno, mare pescosissimo, temperatura sempre calda e gente che viveva sotto le capanne. E aggiunge che Cartagine aveva proibito ai suoi cittadini di colonizzarla perché disponeva di così tante risorse che temevano sarebbe diventata più potente della Madrepatria.** Lo Pseudo Aristotele nella sua raccolta di episodi memorabili dice che i Cartaginesi la

tenevano segreta perché pensavano che, nel caso che si fossero trovati di fronte a una catastrofe (siamo negli anni della Terza guerra punica), avrebbero potuto trasferire con la flotta l'intera popolazione in quella terra remota e cominciarvi una nuova vita. La storia è davvero incredibile: **che cosa sarebbe mai successo se gli Indios d'America avessero conosciuto i Cartaginesi del II secolo a.C. invece degli Spagnoli del XVI d.C.?**

## Ipotesi inversa

Narra Cornelio Nepote che al tempo di Augusto furono condotti davanti al governatore romano della Gallia degli uomini naufragati con una barca sulla costa occidentale dell'impero: avevano il capo ornato di piume ed erano di capelli neri e di pelle scura. Il governatore li mandò a lezione di latino per un anno e quando furono in grado di parlare dissero che venivano dall'altra parte dell'oceano. Il buon governatore, considerato il modello geografico della sua epoca, stabilì che erano indiani.

**Invece ci sono buone possibilità che fossero Indios, il che è tutta un'altra cosa. Forse gli Americani avevano scoperto l'Europa!**



**ANTICHE MAPPE** Carta del 1595 di Abraham Ortelius raffigurante l'Impero romano. Secondo Plinio esisteva una rotta da Gibilterra per le Canarie che dopo 40 giorni di navigazione portava alle Esperidi, collocate dagli antichi nell'Atlantico.